

Festa della Cattedra di san Pietro Apostolo
Visita pastorale (Affori)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Parrocchia di S. Bernardo alla Comasina
18 gennaio 2022

A voi grazia e pace in abbondanza

(1Pt 1,1-7; Gal 1,15-19;2,1-2; Mt16,13-19)



1. Giorni confusi, inquieti, scoraggiati...

In conclusione rimane la confusione. A conclusione di tutti i discorsi che si sentono, non si sa più che cosa pensare. Dopo aver tanto discusso si hanno idee più confuse di prima. Nella ricerca di quello che si deve fare, di quello che è prioritario, di quello che è più necessario in questo momento la pluralità delle opinioni, l'asprezza dei toni con cui le opinioni si esprimono induce a un senso di scoraggiamento.

E poi con quali risorse si può mettere mano all'impresa? Dove sono le persone, i mezzi, le strutture per migliorare le cose, per affrontare le emergenze.

Ecco abbiamo spesso l'impressione di vivere in giorni confusi, di non riuscire a condividere convinzioni comuni persuasive e di non essere nelle condizioni di avviare percorsi promettenti. L'impressione che le buone intenzioni sono custodite in una comunità troppo ridotta, troppo anziana, troppo sprovvista di mezzi e di energie.

2. La visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo decanato che si è evoluto, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali".

La visita pastorale in questo contesto, in questo giorno della festa della Cattedra di san Pietro è l'occasione per ascoltare non solo le nostre inquietudini e il nostro smarrimento, non solo la situazione del quartiere e della città, ma la parola che il Signore ci rivolge in questa celebrazione.

3. *Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.*

Nella molteplicità delle opinioni il Vangelo rivela la verità luminosa che illumina ogni uomo e ogni tempo, la solida roccia sulla quale costruire la speranza, l'interpretazione della vita e della vocazione dell'umanità che autorizza la gioia e la fiducia.

Tu sei il Cristo. Noi troviamo in Gesù la presenza amica di Dio che offre la salvezza. Noi seguiamo Gesù. La sua vita è la vita che merita di essere vissuta perché non finisce nella morte, ma nella gloria. Vogliamo vivere come Lui: *rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce.*

4. *Dispersi ... scelti per obbedire a Gesù Cristo.*

La sua parola è la verità che rivela il senso della vita, che non si riduce a una filosofia o a una dogmatica ma che è la relazione di amicizia, di comunione con lui, che è vivo, che è luce del mondo: vogliamo imperare a pensare la luce, vogliamo contemplare la bellezza del mondo creato da Dio e della vocazione di tutta l'umanità: *vivono come stranieri, dispersi*, in ogni parte della terra, ma chiamati alla *grazia e alla pace in abbondanza*.

Abbiamo una parola da dire a questo tempo confuso, inquieto e spaventato: siamo chiamati a essere fratelli e sorelle. I discepoli di Gesù sono un segno di speranza per l'umanità: non siamo destinati alla divisione, alla conflittualità, a essere un pericolo gli uni per gli altri. Siamo chiamati a essere fratelli e sorelle. E la Chiesa è chiamata a essere segno e profezia della comunione possibile fra tutti (*dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia, nella Bitinia ...*).



5. Il miracolo della gioia.

Quale è il segno che possiamo offrire all'inquietudine e allo scoraggiamento. Quale opera possiamo compiere noi dispersi e ridotti di numero, di risorse, di prestigio sociale?

Perciò ora siete ricolmi di gioia, anche se dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove.

Non siamo capaci di risolvere tutti i problemi, non siamo capaci di porre rimedio a tutti i disastri né di rispondere a ogni necessità. Ma possiamo offrire il segno della gioia, di quella gioia misteriosa e invincibile che non viene dal successo, che non abita solo i luoghi privilegiati e i momenti fortunati, che non è concessa a chi è giovane, sano, bello, ricco. La gioia cristiana viene dalla comunione con Gesù e può convivere con le varie prove della vita. Viene dal dimorare in Gesù.

Queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,11?).

Queste dunque le parole che illuminano questa celebrazione e questo momento della vita e della missione della parrocchia:

Gesù: Noi crediamo in lui, viviamo con lui, viviamo per lui e come lui;
convocati per essere fratelli e sorelle: questa è la vocazione dell'umanità che vogliamo annunciare con la nostra vita di comunità;
la gioia.

VERBALE DEL CPP che si è tenuto dopo la Messa in occasione della visita pastorale

Martedì 18 gennaio ha avuto luogo la visita dell'Arcivescovo che è iniziata con la celebrazione della santa messa alle 20.00 che ha visto una buona partecipazione.

Alle ore 21.30, presso il salone parrocchiale, si è tenuto il CPP alla presenza di 27 partecipanti.

Ha introdotto don Sergio col saluto ai partecipanti.

Maria Grazia ha poi esposto un riassunto delle 5 relazioni che abbiamo preparato nei mesi scorsi e che era stata già consegnata all'Arcivescovo, sottolineando come vogliamo essere un segno del vangelo, vicino al territorio, aperti a tutti.

L'arcivescovo ha quindi preso la parola dandoci alcune indicazioni.

“Vi esorto a prendere le vostre indicazioni e metterle in pratica.

E mi permetto di indicare alcune priorità:

1. Gratitude

Riconoscere come questa parrocchia ha ricevuto grazie, lungo una storia importante, con preti che vi sono stati vicini, con tante suore che sono una presenza significativa.

La gratitudine è un atteggiamento che non lascia spazio alla nostalgia (una volta sì che c'erano tanti ragazzi, ecc...) ma è riconoscere che abbiamo ricevuto molto e abbiamo una responsabilità per questo: come il dono ricevuto porta frutto in me e in noi.

2. Leggere il presente

Come la gratitudine legge il passato, così dobbiamo leggere il futuro.

Leggere il territorio, la presenza di gente che arriva da altri paesi, cristiani, di altre religioni, credenti e non credenti.

Come essere noi cristiani attenti alle priorità che ho descritto nella predica con le parole: Gesù, Fratellanza, Gioia.

Quali sono le povertà e quali risorse abbiamo, sapendo che non possiamo fare solo tutto noi, perché abbiamo anche il decanato che deve essere una presenza importante, per dare un respiro più ampio, attuando percorsi di collaborazione tra le parrocchie (es: la formazione dei catechisti, degli educatori, il gruppo giovani...)

3. Una presenza viva

Non conta quanti siamo ma quanto siamo vivi, motivati, non per inerzia ma per passione. Servono persone capaci di pregare e di resistere.

Tutto il vostro documento deve essere una guida per il vostro essere presenza viva nel territorio.

Aggiungo l'attenzione alla liturgia, principalmente la messa, occorre curare non solo il rito, ma anche il frutto.

Dobbiamo uscire dalla messa cambiati, con la gioia nel cuore e la vivacità della carità. Noi siamo al servizio della fede delle persone.

Laura ha letto le domande preparate dal CPP a fronte delle quali l'Arcivescovo ha dato alcune indicazioni/risposte.

A. **Domanda:** La visita pastorale sta avvenendo in ogni parrocchia: come pensa di far emergere quel filo rosso che accomuna le esperienze delle singole realtà per aiutarle ad avviare dei processi di fraternità, condivisione, lavoro comune...?

È prevista da parte sua una restituzione più globale e panoramica, perché non resti ancora una volta tutto autocentrato su ogni singola parrocchia?

Quale invito al decanato di Affori da parte del nostro Arcivescovo?

Riposta: Il filo rosso della visita di tutte le parrocchie è quello di aver celebrato la messa con tutti, cardine del nostro essere cristiani. Con segni per ciascuna parrocchia in molti casi simili (preghiera per le vocazioni, con il dono della lampada, la regola di vita per i nonni). Ho chiesto a don Tommaso Castiglioni, il decano, di raccogliere tutti gli spunti che sono emersi dalle varie parrocchie per aiutarmi a fare una sintesi.

B. **Domanda:** Nella messa crismale del 1 aprile 2021 lei ha parlato della maestria della coralità sottolineando che alle nostre comunità occorrono sempre più maestri di sinfonia, pazienti tessitori di rapporti fraterni e di scelte condivise: come possiamo noi laici aiutare i sacerdoti del nostro decanato a camminare davvero in questa direzione mettendo in campo i grandi doni di ciascuno per l'utilità comune?

Riposta: Come si fa ad essere cristiani là dove viviamo? Per dare vita ad una assemblea sinodale decanale ho creato il gruppo Barnaba, per leggere il territorio ed essere cristiani là dove viviamo. Vorrei che si provocasse la partecipazione dei laici, perché il prete ha il suo ruolo, ma la missione deve farla il laico. E' il popolo di Dio che deve essere protagonista, anche individuando quei laici che sono più intraprendenti e in umiltà.

C. **Domanda:** In questi ultimi anni lei ha più volte usato espressioni come queste: "una Chiesa indaffarata in molte cose", "Una Chiesa che non ha tempo per pregare, che non sopporta il silenzio": come accogliere e fare nostri questi inviti?

Riposta: Dobbiamo tenere vivo il nostro rapporto con Gesù e la parrocchia deve aiutarci in questo: "Senza di me non potete fare nulla", ci dice il Signore e questo deve diventare preghiera, è necessaria la sete di Dio, per non essere intrappolati dalla città secolarizzata che dice che si può andare avanti senza Dio. Ancora una volta noi che abbiamo incontrato Gesù risorto, dobbiamo pregare e riempirci della sua gioia. Raccomando la preghiera personale e comunitaria nelle sue varie forme.

D. **Domanda:** Nella storia recente del nostro decanato si ha l'impressione che alcuni sacerdoti non abbiano a cuore il desiderio di lavorare insieme, di instaurare relazioni fraterne, ma siano auto centrati sulla propria parrocchia e dunque, anche in presenza di alcuni laici aperti e disponibili ad essere tessitori di rapporti fraterni e di scelte condivise non sono riusciti a diventare parte di percorsi già avviati, lasciandoli di fatto cadere.

Quale impegno nella formazione del clero per favorire un vero e fruttuoso lavoro d'insieme, sempre più necessario guardando il futuro?

Riposta Dobbiamo riconoscere anche le nostre mancanze come preti; avere meno autoreferenzialità sulla propria parrocchia, lavorare di più a livello decanale. La correzione fraterna è sempre un valore, così anche i laici devono aiutare i loro preti.

E. **Domanda:** I preti di una comunità sono spesso sommersi da una marea di attività di gestione materiale che sottraggono tempo prezioso da dedicare alla loro missione, anche in presenza di laici disponibili ma che comunque non possono essere sempre presenti: sarebbe possibile pensare, magari a livello decanale, di avere una (o più) persone che possano sollevare i presbiteri da queste incombenze?

Riposta: Sarebbe bello avere collaboratori in parrocchia che aiutino la parrocchia, anche e soprattutto nelle cose pratiche. Un economo che si occupi di tutte quelle attività che portano via tempo al prete (magari qualche economo o manutentore condiviso con altre parrocchie), fidarsi insomma delle competenze dei laici, senza che questi diventino 'padroni'.

F. **Domanda:** le nostre Parrocchie stanno invecchiando non solo dal punto di vista anagrafico ma anche da quello strutturale; il numero di parrocchiani diminuisce e di conseguenza anche le offerte ordinarie; quali strategie pensare per la gestione delle strutture parrocchiali nel medio/lungo termine in modo che non appesantiscano la vita delle parrocchie e non distolgano risorse da altre attività?

Risposta: C'è un principio che dice che ogni parrocchia tenga cosa ci serve (cose fatte nel tempo possono essere dismesse o cambiate). Discernimento per usare al meglio ciò che abbiamo, individuare le cose nuove che servono. Qui il consiglio per gli affari economici può aiutare e avere uno sguardo ampio. Quindi ancora una volta l'importanza del decanato o della comunità pastorale per spostare risorse da una zona/attività all'altra.

G. **Domanda:** Dove sta portando la nostra Diocesi, il soffio dello Spirito? Quali nuove esperienze, carismi, ..., stanno emergendo dalle nostre comunità?

Riposta: Il Sinodo Minore è stata l'iniziativa per osservare il territorio della diocesi per poi arrivare alla "chiesa dalle genti". Ci rendiamo conto che la popolazione è cambiata, come dicevo prima. Come scambiarsi i doni che ciascun popolo può avere, per andare oltre alla segmentazione (per gruppi culturali, nazionali, di lingua) o alla omologazione (gli altri devono fare e pensare come facciamo noi). Dobbiamo allora essere una chiesa più unita, un cuor solo e un'anima sola (lieta, unita, libera), profetica. La chiesa sentendo la sua povertà si unisce; libera significa anche profetica: la chiesa è chiamata a ridare speranza.

H. **Comunità pastorale,** ha un solo responsabile, un parroco. Il decanato invece ha un respiro più ampio, con più parrocchie e quindi più responsabili.

Alle 22.30 don Sergio chiude l'incontro ringraziando tutti.